

## Sette volte Tasso, in rime e in musica

### Le liriche del poeta musicate da Matteo D'Amico e dirette da Sinopoli

ERASMO VALENTE

ROMA Stupendamente Santa Cecilia ha concluso il 1998 con l'ultimo concerto dell'anno, dedicato per due terzi a Torquato Tasso. Giuseppe Sinopoli ha diretto il poema sinfonico di Liszt, *Tasso: lamento e trionfo* (1849, ispirato dalla tragedia di Goethe) facendolo seguire dalle *Rime d'amore* - sette liriche su Torquato Tasso, per mezzosoprano, coro femminile e orchestra - novità assoluta di Matteo D'Amico. Per l'occasione, Santa Cecilia ha anche approntato un prezioso «programma di sala», illustrante la presenza del Tasso nella musica,

in letteratura e nelle arti figurative.

Ad un secolo e mezzo da Liszt, Matteo D'Amico si accosta al Tasso, mettendo in musica sette poesie nel solco di una tradizione che può risalire a Monteverdi e Gesualdo da Venosa, e ha sviluppato fino a Petrassi (*Coro di morti*, da Leopardi) e Luigi Nono (Pavese, Hoelderlin). Un apparente distacco dei suoni dal tormento dei versi del Tasso dà, invece, a mano a mano, il segno di un profondo accostamento alla infelicità del poeta espressa nel «gioco» delle sue poesie. È quel che traspare dai suoni fermentanti del primo brano immerso in una notte in cui «d'amore si avvampa e si gela». Nel se-

condo, la voce solista svolge, tra preziosità timbriche, un'ansia di morire «non per dolore ma per dolcezza». Nel terzo, si assiste come alla scoperta del pianeta Tasso, in un subbuglio di ritmi e percussioni. Nel quarto, un inno alle passioni tra risonanze sottili e infiniti impasti timbrici. Seguono invenzioni geniali nel quinto brano («Baciami dolcemente...») e nel sesto, con la metamorfosi in bellezza dei tormenti d'amore. Quasi emergono dalle acque le wagneriane *Figlie del Reno*, mentre nell'ultima lirica riecheggiano certi incantesimi stravinskiani nella *Sinfonia di Salmi*. L'innamorato vorrebbe essere un'ape per pungere il bian-

co seno dell'amata e vendicare con quella piccola ferita la sua morte.

Sono sette frammenti di un cosmo poetico, trasferito da Matteo D'Amico in un cosmo fonico del tutto aderente all'essenza d'una poesia che risulta ancora così ricca di vibrazioni. Splendida questa *Via Crucis* dell'Amore, scavata da Sinopoli e percorsa con intensità dalla cantante Sarah Connolly, dal coro femminile e dall'orchestra. Tantissimi gli applausi, con l'autore chiamato al podio più volte. Sinopoli ha completato il programma dando alla terza *Sinfonia* di Beethoven il clima di una solenne, ma interna, placata eroicità.

## CACHET D'ORO

Raiuno smentisce l'offerta miliardaria a Raffaella Carrà

■ Nessuna offerta miliardaria in vista per la Raffa nazionale. La direzione di Raiuno ha smentito categoricamente che ci siano trattative in corso con la Carrà per la prossima stagione. Ci saranno effettivamente degli incontri con la popolare conduttrice, dicono a viale Mazzini, ma solo dopo la fine di «Carramba che fortuna!». La precisazione arriva dopo un esposto del Codacons in cui l'associazione chiedeva conto di un'offerta di 14 miliardi di lire fatta alla presentatrice per un programma da mettere in cantiere nella prossima stagione televisiva di Raiuno.

## ROCK STAR

Elton John guadagna 70 miliardi con i suoi concerti

■ Elton John è il Paperone della musica dal vivo negli Stati Uniti. Il musicista ha incassato oltre 70 miliardi di lire nel corso dei suoi concerti nel '98. A tenergli testa, la Dave Matthews Band con 40 milioni di dollari e Celine Dion con 38 milioni. Il pubblico ha speso circa 1,3 miliardi di dollari in concerti nell'anno che si sta per chiudere, grosso modo la stessa cifra del '97. Una somma inferiore al record del '94, quando furono spesi 1,4 miliardi. Elton John è per la prima volta al vertice della classifica, che l'anno scorso era guidata dai Rolling Stones. Ora lo storico gruppo è al decimo posto.

## «Crociera», Freccero sotto tiro

Sospeso dopo la prima puntata il varietà di Raidue con Nancy Brilli  
Celli contro il direttore di rete: «L'azienda non può pagare i suoi capricci»

## L'INTERVENTO

CARO GIANNI,  
DOVE FINITA  
LA CRUDELTÀ?

FULVIO ABBATE

**Crociera** ha un solo limite imperdonabile: fa meno che schifo. E quel «meno» è peggiore di un marchio d'infamia definitivo. Il discorso potrebbe finire qui, se solo non fossimo masochisti. Ogni altra considerazione, in questa penosa circostanza, rischia infatti di diventare un puro sofisma sulla pavidità degli inventori televisivi.

Uno schifo non ancora assoluto, dicevamo. Quindi, vuoto di tutto. Dov'è assente sia l'ironia sia il coraggio di rischiare un autentico e immenso sputo in faccia. Per queste ragioni, sia chiaro a tutti, Gianni Boncompagni meriterebbe d'essere solennemente condannato a inventarsi immediatamente, in meno di un pomeriggio, un nuovo programma che appaia, finalmente, davvero ripugnante, davvero immondo; dove possa realmente sbizzarrirsi, senza rete, la propria crudeltà, il proprio cinismo mozartiano, i propri veleni imparati ad Arezzo da giovane, mettendo da parte definitivamente ogni moderazione, ogni forma di inutile gentilezza nei confronti del buonsenso, della banalità, delle anime belle e intelligenti, dell'Auditel e del Concordato.

Intendiamo, la questione è ampia, va al di là del caso in questione. E noi sappiamo quel che diciamo. Quindi, paradossalmente, quel gran farabuttone di Gianni (col quale ho meravigliosamente lavorato) è tragicamente non perseguibile rispetto al quasi rivoltante *Crociera*. Gli va imputato, semmai, di non aver mosso un dito per imporre (a se stesso e, sicuramente, anche a Freccero) alcune condizioni irrinunciabili di tutela del proprio talento crudele, prima di mettere in piedi una varietà degno del soggiorno obbligato a Peschiera per tutti i suoi protagonisti, da Nancy Brilli (prenda esempio dalla scintillante Jenny McCarthy se davvero vuol fare la tivù!) all'ultimo patetico figurante, tutte repliche di un *Macao* già sepolto nel cimitero dei buoni sentimenti per colpa d'aver cercato il consenso attraverso la peggiore delle qualità indotte: la simpatia. La disfatta di *Crociera*, infatti, segna il decesso definitivo d'ogni futuro della domenica televisiva. E illumina d'immenso le possibilità di una vita lontana dal banale mortuario dei palinsesti televisivi.

## ALBA SOLARO

ROMA Altro che *Crociera*. È stato meno che un giretto fuori dal porto, per il «nuovo» programma-transatlantico di Gianni Boncompagni, partito domenica sera su Raidue, e già naufragato nelle secche della volgarità, della pochezza e dell'Auditel, con l'ascolto quasi più basso del prime time (2.162.000 spettatori). E ieri sera, al termine di una giornata di fuoco e nervi tesi, il direttore di rete, Carlo Freccero, ne ha decretato la sospensione. *Crociera*, costato un patrimonio in scenografie e spese di produzione, chiude i battenti dopo appena una puntata: «Il programma andato in onda non è quello che mi era stato proposto - ha spiegato Freccero - né quello concordato. Doveva essere un musical, un varietà double face, invece era tutt'altro, nonostante i miei suggerimenti, gli spunti, le discussioni con l'autore. Boncompagni non ha tenuto conto di tutto ciò, ha fatto di testa sua e io passerò con lui l'ultima notte dell'anno, a discutere. È la punizione che mi merito».

Intanto la punizione si abbate sulla *Crociera* delle volgarità, un programma costato molto

## LE REAZIONI

### Lo sfogo di Boncompagni «Non ci resta che Lourdes»

ROMA «Che fare? Modificare il programma? Ma che modifiche, qui non ci rimane che andare a Lourdes!». Gianni Boncompagni non lo sapeva, ieri mattina, prima di chiudersi in studio a registrare, che a fine giornata ci sarebbe davvero voluta Lourdes, un miracolo, per salvare *Crociera* dalla sospensione. La volgarità, che a quanto pare è sempre più gettonata in tv, questa volta non è bastata, e il programma è subito andato a picco. Ma è come se *Crociera* avesse pagato il prezzo per tutta la trash-tv che deborda dal piccolo schermo, ormai senza più limiti, con quello che Aldo Grasso definiva ieri sul *Corriere* «il peggio del vecchio»: «Sarà perché tutti vogliono andare in vacanza o perché il budget è finito, o per l'esecrando obbligo del divertimento, ma i programmi sembrano sacrificare l'ultimo barlume di dignità».

Domenica scorsa era difficile sfuggire a questa gara di volgarità fra reti, dove Canale 5, con *Buona domenica*, offriva Massimo Lopez, travestito da canguro che tirava calci all'inguine di Lippi e molestava Brigitte Nielsen, che gli rispondeva elegantemente con il gesto «del l'ombrello». Raiuno rispondeva con la Anna Falchi che a *Domenica in si* lasciava pizzicare il sedere da Solenghi, e gli cantava allusivamente «faccelo vedè, faccelo toccà» (...), per

LA SFIDA DELLA DOMENICA			
Un medico in famiglia	Raiuno	(I parte) 6.082.000 (II parte) 6.535.000	share 24.33% share 27.81%
Domenica in	Raiuno	(I parte) 5.001.000 (II parte) 5.910.000	share 32.00% share 32.03%
Buona domenica	Canale 5	(I parte) 4.634.000 (II parte) 5.679.000	share 29.09% share 26.40%
Volare, emozioni 1998	Canale 5	4.554.000	share 20.09%
Crociera	Raidue	2.162.000	share 8.85%

Qui accanto, Gianni Boncompagni sulla tonda della sua nave da «Crociera» che ha debuttato su Raidue. In basso, il direttore di Raidue Freccero



ma che sembra la fotocopia di *Macao*, stigmatizzato come il punto più basso di una domenica natalizia in tv segnata da volgarità e battute da caserma. Soddisfatti al Codacons, che avevano subito chiesto la chiusura del programma condotto dalla Brilli, e «l'accertamento di quanto sia stata pagata la canzoncina contenente in due minuti quattro volte la parola cesa, e a chi vadano i proventi di quest'opera d'arte seguita dalla parolina minchia».

«E pensare - ha aggiunto Freccero - che a Boncompagni avevo dato un ben di Dio di possibilità, battagliando anche all'interno della Rai. Ecco come sono stato ripagato. Per questo mi sento tradito da lui, e aggiungo,

PARLA IL DIRETTORE  
«A Boncompagni avevo dato un ben di Dio di possibilità. Ecco come sono stato ripagato»



non è la prima volta». Anche la seconda serie di *Macao* naufragò, tra critiche e bassi ascolti. E per Freccero si allunga la lista delle disavventure, con il *Taitanic*, le polemiche scoppiate intorno alla *Posta del cuore*, i bassi ascolti di *Serenate* e del pur riu-

scitissimo *Totem* di Baricco. Ieri, a rendere ancora più pesante il clima, è arrivato il messaggio durissimo lanciato dal direttore generale della Rai, Pier Luigi Celli: «La Rai - scrive Celli in una nota - non può permettersi di pagare un prezzo troppo caro per i capricci del direttore di Raidue, mentre le altre due reti fanno tanti sforzi per rispondere adeguatamente al loro pubblico». Ma Freccero a questa polemica ha scelto di non replica-

re, lasciando intendere che dietro non c'è tanto il caso *Crociera* (lui e Celli, che ha l'ultima parola al riguardo, ne discuteranno il 4 gennaio) quanto le sue recenti dichiarazioni sulla tv di qualità in un'intervista all'Espresso. «Mi auguro - aggiunge Celli - che Freccero usi le sue battute solo come un gioco, allo scopo di coprire i propri errori o i momenti creativamente infelici che ci possono sempre essere. Ma questo gioco non può essere prolungato all'infinito. Così come non posso credergli quando dice che la qualità in tv è inodore e insapore perché, con buona pace della cultura che qui non è affatto in discussione, il problema è diverso e Freccero lo sa». Ieri sono girate anche voci di di-

missioni, per il direttore di Raidue, ma nella guerra dei nervi questa si è rivelata una voce infondata, tanto che Freccero ha lasciato all'azienda il compito di smentirla. Boncompagni, da parte sua, è stato chiuso tutto il giorno negli studi di *Crociera* a registrare materiale che a questo punto non servirà. Ed è finito in secondo piano anche l'agognato sorpasso di Raiuno su Canale 5; *Domenica in* ha infine battuto sugli ascolti la rivale *Buona domenica*. Saccà si è complimentato ed ha risposto al mittente le accuse di volgarità. Pizzicotti sul sedere? Macché: «Si è trattato di una carezza, un apprezzamento di Solenghi alla Falchi nell'ambito di una gag». Sarà.

## È NATA UNA NUOVA RADIO:

# RAIUNO

# ROMA

LA RADIO DELLA TUA CITTÀ

## FM 92.400

ROMA e Provincia: 92.400 - 96.800 - 93.500 VITERBO e Provincia: 96.800 RIETI e Provincia: 96.800 FROSINONE e Provincia: 93.800 LATINA e Provincia: 106.250 - 92.500 - 91.100 - 87.800

